

Ill.mo Sig.
Ministro dell'Interno
S.E. On. Roberto MARONI
Palazzo del Viminale

ROMA

LETTERA APERTA AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

Ill.mo Sig. Ministro,

pur rendendomi conto dei gravi problemi che Ella deve affrontare quotidianamente in virtù dell'importante carica che ricopre, mi permetto di scriverLe semplicemente in qualità di CITTADINO i cui diritti sono stati e sono quotidianamente lesi proprio da quelle Istituzioni in cui sarebbe auspicabile che tutti credessero. Faccio questo anche per la stima che nutro per Lei che, mi creda, non è di circostanza, ma REALE in quanto Lei sta dimostrando, nell'assolvimento del Suo difficile compito, coerenza e buon senso, considerando le gravi decisioni che è chiamato a prendere. Cercherò, tuttavia, di non essere prolisso in questa mia e mi atterrò ai fatti:

circa **12 anni fa**, nel 1996, inoltrai un ricorso gerarchico al Prefetto di Roma avverso un diniego della Questura di Roma per il **rinnovo** di porto d'armi di pistola da me richiesto in qualità di Guardia Ittica, attività che, seppur effettuata a titolo volontario e gratuito, comporta **per legge** (art. 31 R.D. 1604/1931) la qualità di **polizia giudiziaria**.

Negli **8 anni** precedenti la Questura aveva rinnovato tale titolo senza alcuna difficoltà evidentemente in considerazione del riconoscimento di pericolosità derivante dall'attività svolta per essere impegnato in prima persona nella lotta al bracconaggio, Nel nostro caso bracconaggio significa gente priva di scrupoli che pesca con esplosivi o con sostanze venefiche distruggendo l'ambiente e rappresentando un pericolo per la Collettività o, nella migliore delle ipotesi, delinquenti abituali ormai senza alcun freno inibitore, viste le pene blande e a volte inconsistenti comminate in virtù di leggi permissive e inadeguate; tali personaggi credono ormai di poter far tutto in questo Paese martoriato. Ovviamente i più si chiederanno "*ma chi te lo fa fare, se tale attività viene svolta gratuitamente e volontariamente?*" e una risposta certamente c'è e si chiama DOVERE CIVICO, PASSIONE, AMORE per la NATURA anche se tutto ciò può sembrare anacronistico e irrealistico specie in un Paese come il nostro. Come me tantissimi Colleghi animati dagli stessi sentimenti OGNI GIORNO in Italia svolgono gli stessi compiti spesso paradossalmente avversati da quelle Istituzioni che dovrebbero supportarli e incoraggiarli. Prova ne è la mole di ricorsi inoltrati avverso le decisioni a volte fantasiose, ma poco originali, dei vari Prefetti. Ma torniamo ai fatti!

Dopo il diniego di cui sopra mi rivolsi al Consiglio di Stato che, nel 2002, emise un parere illuminante e illuminato tuttora citato in casi analoghi in quanto esplicativo e chiaro. Il C. di S. sentenziò, fra l'altro, a proposito dell'attività di Guardia Ittica Volontaria con funzioni di P.G. : "**....attività che, oltre ad avere una valenza oggettivamente riconducibile ad un servizio pubblico sembra pienamente giustificare la necessità di andare armato, dato che si può essere esposti ad azioni di rappresaglia e comunque può essere necessario per l'espletamento del servizio**".

In seguito a tale successo presentai nuova istanza puntualmente RIGETTATA. Per dar forza a tale diniego, la Questura di Roma si rivolse alla Provincia di Roma (da cui dipendono le Guardie Ittiche Volontarie) sollecitando un parere fra l'altro NON VINCOLANTE. Nonostante ciò il dirigente della Provincia si spinse a dichiarare in maniera poco avveduta e poco illuminata, nel suo caso, che *"...l'attività di vigilanza ittica prevede atto sanzionatorio amministrativo e non penale"* dimostrando, purtroppo, di non essere a conoscenza dell'art. 31 del T.U. sulla pesca che pure dovrebbe conoscere a memoria, essendo pagato anche per questo!

Vero è che dopo poco tempo lo stesso dirigente, evidentemente avvisato della gaffe, si affrettava a dichiarare in un'altra nota che *"...lo scrivente servizio non ha mai affermato che l'espletamento del servizio di vigilanza ittica non prevede l'espletamento di funzioni di polizia giudiziaria, risultando ciò espressamente dagli artt. 31 e 32 R.D. 1604/1931"*. e, in una nota successiva *".....si sottolinea comunque che la scelta di consentire o meno l'armamento alle guardie giurate volontarie è di competenza della Questura e non certamente di questo Servizio: pertanto si ravvisa l'opportunità di **evitare** per il futuro di richiedere pareri in merito al rilascio di armi alle guardie giurate volontarie..."*. Almeno in quest'ultimo passaggio una santa verità!

La cosa più grave è, tuttavia, che a distanza di anni, nei dinieghi successivi, la Questura di Roma faccia ancora riferimento SOLO alla prima parte di quanto dichiarato dal dirigente della Provincia! Ma anche questa sarà una gaffe, sicuramente.

Comunque altro ricorso al Prefetto, RESPINTO!

Decisi di proporre ricorso al T.A.R. Lazio, ma il legale, poi prontamente sostituito, fece scadere i termini. Capita!!!

Nuova istanza per RINNOVO di porto d'armi. Nuovo DINIEGO!

Ricorso al T.A.R. Lazio al quale l'Avvocatura dello Stato presentava la propria comparsa per conto della Questura e del Ministero dell'Interno.

In data 11.11.2004 il T.A.R. emetteva una **SOSPENSIVA**, dando ragione alle mie tesi.

La Questura di Roma e il Ministero dell'Interno opponevano ricorso al Consiglio di Stato (sempre con i soldi dei Cittadini) il quale **RESPINGEVA** il ricorso medesimo.

Invio di DIFFIDA alla Questura per ottemperare.

La Questura, com'era prevedibile, **NON OTTEMPERAVA** ed emetteva un decreto dove si leggeva, fra l'altro *"...nelle more della definizione del ricorso giurisdizionale pendente presso il T.A.R. Lazio"*.

Beh, allora, a questo punto elaborai un mio teorema personale (forse ingenuamente) e pensai che **se** il T.A.R. Lazio avesse emesso, in futuro, una sentenza di merito, cioè DEFINITIVA la Questura finalmente avrebbe fatto il proprio dovere, anche se tuttora un dubbio mi rimane e cioè che se il T.A.R. emette una SOSPENSIVA questa evidentemente, alla luce dei fatti, non conta NULLA per la Questura di Roma. Forse è un po' come per le figurine: il giocatore tal dei tali ha un valore, lo scudetto della squadra x non vale nulla ecc. - chissà. Comunque la cosa certa è che la Questura medesima **NON** ottemperava alla SOSPENSIVA di cui sopra! Questi, però, sono solo i pensieri intimi di un Cittadino che crede che facendo il proprio dovere e pagando le tasse possa avere TUTTI i diritti! Non fu così. Infatti il 9.6.2005 venne notificato un nuovo DINIEGO!

In data 12.6.2006 presentai al T.A.R. Richiesta per GIUDIZIO di OTTEMPERANZA per la nomina di un COMMISSARIO ad ACTA che, materialmente, redigesse il rinnovo del porto d'armi.

Il 28.09.2006 il TAR **intimava** con un'Ordinanza il RINNOVO del porto d'armi medesimo, ma la Questura fece scadere i 30 giorni previsti.

Nuova istanza al T.A.R., quindi, per la nomina, finalmente, del Commissario ad Acta la cui udienza venne fissata per il 7.12.2006.

Nel frattempo, INCREDIBILMENTE, la Questura di Roma inviava una memoria, nonostante **fossero scaduti i termini**, nella quale si asseriva di aver ottemperato, nonostante tutto, **negandomi il porto d'armi!!!**

Pur rendendomi conto di vivere in Italia dove i paradossi sono ormai una regola di vita, presentai una contromemoria confutando in toto le scarse e inconsistenti tesi della Questura.

Inoltre venne presentata una **INTERROGAZIONE PARLAMENTARE** dall'Italia dei Valori (la n° 4-03776) rimasta inascoltata dal Governo Prodi evidentemente in altre faccende affaccendato.

Ancora più incredibilmente il TAR emetteva un'Ordinanza con la quale "*respinge la suindicata domanda di esecuzione cautelare*".

Anche in questo caso, dissi a me stesso, "devo stare con i piedi per terra perchè a volte non mi rendo conto di vivere in Italia, ma è così!"

Nel mese di marzo 2007 venne da me inoltrato un ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento dell'Ordinanza del TAR.

A luglio 2007 il Consiglio di Stato **RIBALTAVA** l'Ordinanza del TAR dando ragione a me, ancora una volta e rimettendo le cose a posto.

Anche in questa circostanza, nutrendo come al solito la mia parte buona, fiducia nello Stato e nelle Istituzioni, in una sorta di dualismo alla Mr. Hyde e Dr. Jeckill, la stessa (parte buona) mi indusse a credere che quella sarebbe stata finalmente LA SITUAZIONE RISOLUTIVA.

Non fu così! La Questura con una bella nota inviata per posta avvisava educatamente che il porto d'armi **NON SAREBBE STATO RILASCIATO!**

In fondo una cosa è avere fiducia nelle Istituzioni e un'altra è quella che le Istituzioni pensano a proposito, come nel mio caso, di altre Istituzioni del medesimo Stato (sempre l'Italia!) le cui decisioni vengono puntualmente **IGNORATE** e **DISATTESE**. Sto cercando, attualmente, di spiegare a mio figlio, 12enne, il motivo per cui tra Istituzioni di uno stesso Stato Sovrano ci sia incomunicabilità e disinteresse. Però potrei magari spiegargli, per salvare la situazione, che se il TAR e il Consiglio di Stato avessero dato ragione fino a quel momento alla Questura, questa avrebbe sbandierato la cosa come, chissà, una "VITTORIA del DIRITTO", e a quel punto il diritto sarebbe stato salvo, ma ci devo ancora pensare.

Comunque vado avanti. Il 29.10.07 inviavo una **DIFFIDA** ad adempiere alla quale seguiva il solito, caro e ormai familiare **DINIEGO**.

A questo punto decidevo per un nuovo **RICORSO**, un ricorso risolutivo mediante il quale il TAR si sarebbe pronunciato nel **MERITO**, in maniera, cioè, **DEFINITIVA** sancendo quella GIUSTIZIA nella quale per

anni avevo sperato e che mi auguravo potesse arrivare da quei funzionari pagati anche con i miei soldi e così, pensavo, la storia durata 12 lunghi anni si sarebbe conclusa e poi tutti al bar e amici come prima!

Infatti i legali predisponavano il **ricorso** che veniva puntualmente **ACCOLTO** e col quale condannava, inoltre, l'Amministrazione al pagamento di una somma pari a 1.500 € . Poco, a dire il vero, ma comunque un segnale!

Questa volta, però, era un **GIUDIZIO di MERITO!!!** Evviva !!! E allora, dissi sempre a me stesso, questa volta le ISTITUZIONI, alla stregua dei Boy Scout di cui un tempo feci parte, onoreranno la parola data in quel famoso atto solenne di cui parlavo prima e nel quale si poteva leggere : **“...nelle more della definizione del ricorso giurisdizionale pendente presso il T.A.R. Lazio”**. Quella sarebbe stata la volta buona. Me lo sentivo!

Però gli entusiasmi si smorzarono in breve tempo perchè all'improvviso ricordai di essere un CITTADINO, buono per pagare le tasse (non poche essendo un dipendente pubblico), buono quando si va a votare; inoltre dimenticavo di essere un CITTADINO ITALIANO il che è diverso dall'essere cittadino francese o tedesco o svedese perchè lì, mi dicono, l'opinione e il diritto contano ancora qualcosa.

Ma andiamo avanti! La Questura non si fece sentire e pur non volendo disturbare più di tanto la medesima auspicando, nel frattempo, che i miei diritti venissero soddisfatti, inoltrai tramite i miei legali di fiducia, gli Avv. **Alessandro Di Giovanni** e **Alberto Nachira** di Roma, una nuova **DIFFIDA** alla quale puntualmente e simpaticamente la Questura rispondeva che avrebbe opposto **RICORSO** al Consiglio di Stato e allora dissi e ancora dico a me stesso (ma questa volta non a mio figlio 12enne al quale è bene, per ora, nascondere certe cose) che oltre a **non** aver ottemperato, in passato, alle Ordinanze del TAR – sospensive o definitive che fossero - (ma, a questo punto che senso ha chiamarle ORDINANZE???) la Questura e il Ministero dell'Interno spenderanno altri soldi (che, paradossalmente, dovrò pagare anch'io come CITTADINO ITALIANO) per adire al Consiglio di Stato e sperare che lo Stesso dia loro ragione così potranno sbandierare quella **“VITTORIA del DIRITTO”** da questi sognata da tanto tempo e poi comunque se il C.diS. da loro torto, tanto loro **NON OTTEMPERERANNO** come hanno già fatto in passato e inventeranno altre motivazioni che non stanno né in cielo né in terra per confezionare un altro bel DINIEGO. Inoltre io dovrò spendere altri soldi per contrastare questa nuova dimostrazione, come dire, di **“antipatia”?** di **“braccio di ferro”?** di **“vediamo chi la spunta”?**

E questo nonostante una sentenza **DI MERITO** già emessa dal **TAR!!!!**

Comunque in questa storia una cosa buona c'è e cioè che, nel frattempo, i bracconieri potranno dormire sonni tranquilli perchè le guardie che danno loro filo da torcere sono a loro volta ostacolate in tutti i modi con metodi dissuasivi come quelli di dover spendere una fortuna in avvocati e diritti di segreteria e depositi vari (ognuno di 500 € quando si fa un ricorso) per veder soddisfatte le loro legittime aspirazioni e mettere in atto quella cultura della legge che vorrei tanto trasmettere anche a mio figlio 12enne al quale, a volte, non so se dire che **“LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI”** o se per alcuni lo è di più rispetto ad altri. Nel frattempo gli farò leggere, comunque e a tal proposito, il capolavoro di Orwell **“La fattoria degli Animali”** da cui potrà trarre degli insegnamenti.

Nel frattempo mi rivolgo a Lei, quale massimo Rappresentante di quelle Istituzioni di cui ho trattato finora e faccio appello al Suo riconosciuto buon senso e alle Sue innegabili capacità di Politico attento e intelligente affinchè tali situazioni non debbano più verificarsi altrimenti i Suoi grandi sforzi per **“aggiustare”** il Paese saranno resi vani da quei funzionari che, chissà per quali oscuri motivi, si ostinano a inseguire situazioni nelle quali è già intervenuta la Magistratura Amministrativa che ha già pensato a dirimere.

Io, per mio conto, attenderò una Sua gradita risposta da girare, poi, a mio figlio 12enne.

